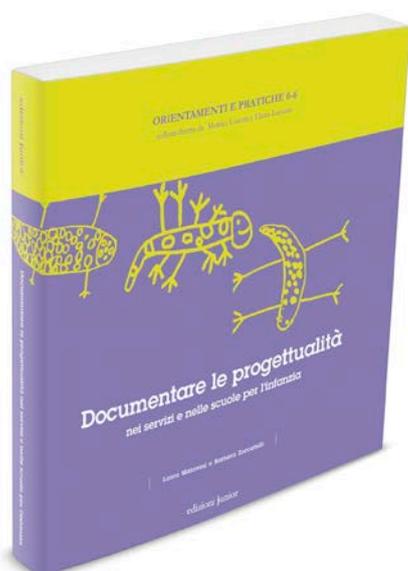


## ***Documentare le progettualità. Nei servizi e nelle scuole per l'infanzia***



**Autore:** Laura Malvasi e Barbara Zoccatelli

**Editore:** Edizioni Junior

**Città:**Bergamo (Italia)

**Data di Pubblicazione:** 2012

**ISBN:**978-88-8434-681-0

**Pagine:** 160

Documentare significa mettere in atto un'operazione professionale di rilettura della propria esperienza così come di condivisione: in primo luogo, essa consente al gruppo educativo di contribuire a scrivere la propria storia, in un'ottica che non è solo ricostruttiva e narrativa, ma che può risignificare azioni e percorsi e divenire in questo modo una possibilità di riflessione e di riprogettazione ma essa è anche un'interessante forma di comunicazione, che può essere giocata a vari livelli, tra cui quello con le famiglie, ma anche quello con chi – più da esterno – entra per visitare e conoscere i nostri servizi.

Il processo di documentazione consente di tradurre l'azione in pensiero e al pensiero dà forma visibile, e quindi interpretabile e comunicabile; in questo senso documentare significa anche raccontare e raccontarsi, presentarsi agli altri, proporre un punto di vista diverso, cercare il confronto, porsi delle domande a partire dalla riflessione sull'esperienza fatta.

A monte di ogni lavoro documentativo si pongono alcune domande che ne guidano la progettazione, interrogando innanzitutto gli obiettivi che ci muovono, cioè

le motivazioni per cui decidiamo di mettere in atto un dato percorso di documentazione, nonché i destinatari della nostra comunicazione; da ciò discenderanno i contenuti e le modalità, oltre che gli aspetti formali quali il tipo di linguaggio e di supporto (1).

In apertura del volume le autrici sollecitano il lettore a porsi proprio l'interrogativo: Quali sono le "buone" domande? Per poi articolare l'analisi rispetto ai destinatari: le domande verso i bambini, le famiglie e gli altri servizi. "Imparare a porsi domande è un processo difficile e complesso per tutti noi, abituati più a semplificare che a problematizzare le situazioni; richiede un continuo allenamento e la continua rivisitazione dei saperi del gruppo di appartenenza... Necessita di un gruppo che cerchi una propria sintonia e un proprio tempo, che non corra alla risposta e che sia interessato ad allargare gli ambiti di indagine senza chiudersi in confini e cornici concettuali maggiormente rassicuranti".

Dopo la scelta di che cosa documentare, la fase successiva del lavoro documentativo riguarderà la raccolta del materiale grezzo, che può consistere ad esempio in osservazioni, fotografie o trascrizione di conversazioni. A questo segue l'individuazione dei codici comunicativi più pertinenti rispetto ai nostri interlocutori, prevedendo, ad esempio, linguaggi più o meno tecnici a seconda che ci si rivolga ad operatori del settore piuttosto che all'utenza e la rielaborazione del materiale così raccolto e organizzato nella forma e nel supporto che sembra più utile e pertinente, ad esempio cartaceo, video o a parete.

La documentazione è un'opera di selezione rispetto ai numerosi obiettivi, significati e contenuti che come servizi si promuovono, oltre che relativamente ai molti materiali raccolti o raccogliabili in merito a esperienze e percorsi. Attraverso la pratica documentativa non solo si valorizzano e si pongono in evidenza situazioni e frammenti di esperienze vissute con i bambini; ma al tempo stesso, si mette in luce la relazione educativa dando un valore speciale al ruolo dell'adulto che sceglie non solo cosa raccontare ma a chi, a cosa dare voce e visibilità e su cosa investire.

La rilettura delle esperienze piuttosto che dei contenuti che si vogliono mettere in evidenza e comunicare possono essere di tipo diverso: in particolare, accanto a quelle di carattere più cronologico, che mirano a dare una ricostruzione delle varie fasi o comunque di alcuni passaggi in un'ottica più di tipo narrativo, ve ne possono essere altre a carattere maggiormente tematico, orientate a mettere fuoco alcuni aspetti particolari. Questa seconda modalità, in modo specifico, richiede un ulteriore lavoro di rielaborazione, che metta in relazione le esperienze con una riflessione tematica più ampia. Comunque è importante, che accanto agli elementi descrittivi ve ne siano altri tesi a evidenziare scelte e relative motivazioni caratterizzanti progetti e percorsi: è in questo aspetto, infatti, che risiedono le maggiori potenzialità del documentare in quanto strumento di lavoro e di riflessione.

Il volume ci guida in questo percorso di organizzazione di un progetto di documentazione individuando i passaggi di metodo: *Cosa? Per chi? Con che cosa? Come? Quando? Dove?* per dare forma al progetto. Vengono inoltre presi in esame alcuni aspetti formali e “tecnici” relativi alla progettazione e all’effettiva realizzazione di una documentazione, in particolare per quanto riguarda la scrittura dei testi e la cura delle sezioni grafiche intendendo così immagini e fotografie.

In “Documentare le progettualità” vengono presentati diversi strumenti e materiali documentativi sia di primo livello, utilizzati dagli educatori dei servizi, sia di secondo livello, rivolti ad altri interlocutori come, ad esempio, il diario di sezione e il diario personale del bambino, che vengono condivisi con le famiglie sia in corso d’anno che alla fine del percorso educativo. Il Diario nasce da un lavoro di selezione, revisione, integrazione della documentazione di primo livello prodotta e raccolta da un gruppo di educatori, pensando proprio alla finalità specifica di questo strumento di comunicazione con la famiglia. La documentazione a parete e i filmati che rappresentano anch’essi una documentazione di secondo livello costruita pensando alla diffusione verso l’esterno dell’idea di bambino e di servizio educativo che sta alla base di un sistema.

Le conclusioni sono rivolte alle prospettive che l’impegno del documentare apre alla professionalità docente: vivere un percorso e vederlo riprodotto (vedersi riprodotti) nella documentazione (quindi nel pensiero) di un altro, crea quell’importante spaesamento che apre allo stupore, al dubbio e alla voglia di capire e di capirsi di più (2). In questo senso, allora la documentazione, oltre che strumento di riflessione ed elaborazione del lavoro compiuto, diviene anche parte di un progetto che si rinnova e trova in sé ulteriori piste di lavoro.

(1) Per approfondire: Guerra M., (2008), *Progettare esperienze e relazioni. Azioni, contesti, sperimentazioni e formazione nei servizi educativi per l’infanzia e le famiglie*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo, Italia

(2) Rinaldi. C., *I pensieri che sostengono l’azione educativa*, Centro Documentazione e Ricerche Educative, Reggio Emilia, taccuino n. 1, marzo 1994, p. 26

Monica Guerra, Università Milano Bicocca